

Per inserzioni: Lire 1 per linea o spazio di linea occupato

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Dicembre 1918 Lire 3 Un numero separato Cent. 10

La Patria rinasce.

Udinesi, la Patria è guarita; gran travaglio la tormentò per un anno; profonde ferite sanguinarono forte, che oggi si son cicatrizzate, perocché la convalescenza è cominciata. La pioggia non cade più: la chiocciola azzardata gradatamente prima l'uno, poi l'altro tentacolo: tasta il terreno, quindi si muove. Avanti! senza paura; l'ora della tempesta è passata! Avanti, avanti, ma non con l'andatura della chiocciola; presto, che il vento tira alto, per le vie, e l'inverno passeggia da padrone. Siamo noi, proprio noi, gli italiani, i fratelli vostri: cosa temete? Qualcuno, prima di varcare la soglia della porta di casa guarda in su e in giù, annusando; qualche altro mette il capo timidamente per il fesso della finestra prima di spalancarla con franchezza alla salute splendente del sole. Alcuni han dovuto sostare a lungo dietro di un uscio, dando tutte le generalità, prima di vedere il viso sorridente di qualche buona vecchietta o di qualche bella fanciulla che ha detto con malizia: «A' vin anchemò pòce! A' jé anchemò la puce!».

No, poveri e buone, belle, eroiche donne friulane, no; i mangia-sego non ci sono più; anzi, pardon, ci sono ancora; non li avete visti? Io anche stamani ne ho incontrati cinque o sei che facevano un mestiere contrario alle loro inclinazioni normali, ma che sentendosi dietro il solletico della punta delle scarpe italiane son riusciti a farlo anche non essendoci abituati: facevano il «caltanuo!» stamani.

Già: riportavano a posto mobili ed oggetti che avevano portato a passeggio per un anno, e pulivano dove per un anno non avevano che sporcato; ma soprattutto, ubbidivano mansueti come pecorelle, gli stessi borghesi cui avevano arrogamente comandato.

Sicuro, tutto è questione di abitudine nel mondo!

Se non che, oramai, c'è una piccola questione: l'italiana si è spezzata e quegli che credeva di stare così sicuramente in alto, è andato a gambe levate.

Voi forse, udinesi, non l'avrete notato, ma i tracotanti superbi luridi invasori, fra un insulto e l'altro all'Italia, più o meno velato, talvolta anzi appena accessibile, sulla «Gazzetta del Veneto», l'hanno fatta intravedere la loro balzana situazione. Infatti dopo il fiasco solenne della tanto strombazzata offensiva austriaca sul Piave, nel giugno scorso, la trasformata «Gazzetta del Veneto» commentando l'accaduto nel N. 89 del giorno 26, finiva così il suo articolo di fondo: «La guerra è mutevole di vicende; da un episodio infelice le energie di un esercito traggono talvolta incitamento per imprese più fortunate. Lo seppero, oggi, gli italiani, dopo Caporetto. Lo seppero, forse, domani gli austriaci!».

Degli ultimi due periodi il primo riconosce la nostra forza e la nostra volontà inflessibili rinnovate e vincitrici, pronte a scagliarsi in un cimento finale, decisivo.

Il secondo nella parola «E se» e nei puntini sospensivi lascia intravedere il dubbio, l'incertezza, la sfiducia nel loro domani veniente.

Infatti così fu. E così sarà. La Patria rinasce, udinesi! Me lo ha detto ieri la bandiera nostra, fruscando nella brezza del vento maestoso, e, sotto il cielo ed il sole d'Italia, lassù sull'ultima cima del Castello, mentre fissi o ed abbracciavo colto sguardo la città tutta.

Di lassù sembra non abbia sofferto molto, le macerie di piazza XX settembre, di Mercato Vecchio, della Stazione, hanno l'aspetto più di uno sventramento volontario, che di una catastrofe.

La tragedia è più intima, forse, ma è riparabile. Braccia di borghesi e braccia di soldati lavorano e lavoreranno a gara per ripristinare strade, case, e tutto, come prima era.

Quanto, Udinesi, è stato lungo l'anno dell'attesa? Quante volte vi ha palpitato il cuore vedendo apparire nel cielo della bella vostra città l'aeroplano colorato? Non so. Ma so di cuori piangenti nel silenzio delle notti fragiche, rotte qua e là dagli scaccinamenti della soldataglia odiata, e dal martello degli ingassamenti di materiali rubati; so lo strazio della figlia inerme, che vide svenar gli armati per la iniqua requisizione, protetta da sbirri colle baionette innastate, nella stessa stanza ove la madre fiottava il rantolo ultimo della morte, nel letto vedovo; so lo strazio della cucitrice, esausta dalla fame e abbattuta dal pianto nel martirio dell'invasione, che vide portarsi via con la macchina da cucire tutta la sua ricchezza!

So del pallore della gente tutta, rimasta ad Udine, il giorno che dalle finestre semi chiuse assisté all'assassino delle preziose campane del Duomo, sfraccellate a terra dall'alto del campanile, e accompagnate nella caduta dalle sarcastiche parole dette da un generale austriaco al prete che protestava: «Ve le avremo risparmiare volentieri, ma per ammazzar tutti voi, italiani. Ci vogliono troppi cannoni di bronzo buono!».

Oggi, udinesi, se vi affacciate fuori porta Cussignacco, potete salutarvi con gioia il trionfo della giusta vendetta il bronzo che i fu rubato è là, fra l'erba molle, docile e bruto in tronchi di cannoni, d'affusti e di capre, ripreso ai ladri dal travolgente impeto dei nostri che tutto sorpassò e riacquistò, nuovo, nuovo ed antico, nostro e loro, in una corsa irrefrenabile verso la vittoria e la gloria!

bimbi tutti, che hanno gioito inconsapevolmente al suono gioconilo delle nostre musiche, delle nostre fanfare, dietro lo sfolgore delle bandiere fiammanti, battendo le mani al bersagliere piomato, che imitavano nel loro vestito di festa con orgoglio infantile.

La patria rinasce: ve ne accorgete ieri quando la duchessa d'Aosta, venuta a salutarvi, l'applaudiste accatandovi per le strade, ripetendo a coro gli inni delle nazioni libere. E negli occhi e nel cuore vi brillava il ricordo commiseroevolmente ridicolo di quando il Kaiser e Carlo si recarono a visitare la città, disertata, in quel giorno, anche dei pochi cittadini rimasti. Carlo fece interrompere il suono dell'Inno nazionale aggiungendo che non «eran tempi di suoni e di canti!» ed aveva ragione! Ma le gazette di Vienna dissero di accoglienze portentose da parte degli udinesi.

Udinesi, cogli ultimi prigionieri nostri che ritornano, si chiude la scia dei dolori e delle sofferenze della Patria. Con il ritorno dei profughi si mietterà la rotta della fortuna, dell'allegrezza e della prosperità agognata.

Cronaca Provinciale BICINICCO

Una bella festiciola si è svolta qui ieri a Bicinicco. Tutta la popolazione si è riversata sulla piazza della Chiesa per dare un tributo di omaggio e di ringraziamento alla benemerita Croce Rossa Americana, che tante elargizioni, in viveri e vestiti, fece a questa patriottica borgata.

Già, fin dal giorno precedente, una schiera di volenterosi giovanotti lavorò alacremente nel preparare archi rivestiti di bosso ed alloro davanti alla villa del cav. Ciani. Bandiere americane ed italiane adornavano quegli archi, ed in mezzo al fronte una scritta di viva l'America e viva l'Italia.

Verso le 13.30 si presentano in mezzo al popolo le benemerite Dame della provvida istituzione, nonché alcuni Ufficiali del 12.º Reggimento Bersaglieri, qui dislocato, con a capo il loro bravo Generale Cav. Cassola.

Si comincia la distribuzione degli alimenti e dei vestiti: riso, piselli, latte concentrato, maglie, mutande ecc. Le signorine vengono fatte segno a calorose dimostrazioni. La commozione è generale. Molte donne piangono. La fanfara dello stesso 12.º Reggimento allietta con le sue allegre marce. Frequenti sono gli evviva all'America, all'Italia ed al Generale Cassola. Un capitano del 23.º Battaglione prende fotografie. Si forma un gruppo di tutti gli Ufficiali, col cav. Ciani, mettendolo al posto d'onore le signorine Americane, e nello sfondo la popolazione plaudente. Si fa sera, le Dame si mettono in mezzo alla folla, prendono in braccio i bambini, li accarezzano, li baciano, li colmano di doni. E' un delirio.

Alla loro partenza si ripetono gli evviva scroscianti.

Un grazie infinito, a nome di tutta la popolazione di Bicinicco, va tributato alla signorina Sherman Georgiana ed all'altra Dama, ai signori tenenti americani Maurice e Davis, al Generale Cassola, al signor capitano Fantoni e tenenti Borsari e Rabatoli, che tanto gentilmente si prestarono tutte le volte che la provvida Istituzione Americana ci confortò colle sue visite.

Prima di chiudere, non posso tacere il pensiero gentile del Sindaco signor Ciani, che volle fosse consegnata, alla signorina Sherman, una lettera di ringraziamento, nella quale vibrasse anche la nota patriottica, e votando la memoria dell'eroe Borino di Bicinicco, il cui nome figura scolpito nel marmo dedicato a tutti i martiri friulani e murato nel tempio di S. Giovanni a Udine.

S. DANIELE La devastazione.

Qualche cosa s'era accennato, qualche sentore se ne aveva, ma il vedere le cose coi propri occhi supera certo la previsione, e questa leggiadra cittadina delle nostre colline si presenta in uno stato davvero compassionevole. Case squarciate dalle granate, sfondate, scoperchiate, incendiate, per tacere di altre che presentano danni di minore entità.

In via Umberto I. abbiamo gravemente guastate e completamente devastate le case Varisco, all'angolo della via al Mercato; più in su, ci si presenta l'immense rovina delle case Pellarini e Coluta, distrutte dal fuoco; di fronte a queste gravemente danneggiate le case Rassati. Anche la casa Legranzi fu assai danneggiata. In piazza, la casa Tabacco fu lesionata gravemente, ed ebbero danni la casa Mylini e la vecchia casa del Comune, in cui fu lesa l'orologio.

Nella via Garibaldi, la Casa Angeli ed altre a queste vicine furono orrendamente saccheggiate, e così pure avvenne della casa Cinelli e di un'altra, a questa contigua, in via del Monte. In via Manin, fu incendiata la casa Toppazzini; in via Cairoli, la casa Asquini, sede delle Guardie di Finanza.

Danni ben maggiori dobbiamo registrare per la proprietà dei marchesi Concina, di cui la pineta (forse un 400 piante), che coronava il vertice del colle, fu abbattuta barbaramente, ed il grandioso palazzo, che occupava l'area dell'antico Castello, incendiato completamente. E' grave danno anche la vecchia chiesa del Castello, colpita da un più granate. L'antico campanile, da un tempo torre ed unico resto del medievale edificio, rimase intatto.

Il grazioso Asilo d'infanzia, ex gioiello del genere, non è, oggi, che un cumulo di rovine, da cui emergono le mura di roccate. E' una cosa straziante, che il cuore le lagrime!

Né qui si arresta l'enumerazione di danni. In via delle Carceri fu quasi distrutta la casa Frittalon; in via delle Fratte, la vecchia chiesa di questo nome ebbe un tetto asportato; il portale, monumento nazionale,

rimase fortunatamente intatto, come pure non ebbe a soffrire danni l'altra chiesa monumentale di S. Antonio. Il locale del Riceratore e quello vicino della Scuola di Lavoro furono gravemente danneggiate.

In piazza Girolamo Sini, ebbero gravi danni le case Quarante e Marcello; in via Cavour, le case Manini, Tabacco, Florida e Cassi. E danni non lievi ebbe il locale della R. Prefettura e le Scuole Comunali. Né qui sarebbe finita la dolorosa elencazione.

S. Daniele fu così duramente provata per il fatto, che non sappiamo mosso da quali ragioni strategiche - il Comando Militare aveva fatto piazzare sul colle le batterie che opposero il loro fuoco all'avanzata nemica.

Ciò il 29 ottobre del decoro anno. Le artiglierie austriache, controbattendo, colpirono in modo così orribile la cittadina, che ebbe varie case incendiate ed oltre cento gravemente o completamente abbattute.

7. Questa sera, a mezzo del chiarissimo Sig. Tenente Antonio Capra del Comitato d'Azione di Milano fra i mutilati e i feriti in Guerra, ci arrivò un camion di provviste alimentari ed indumenti a beneficio delle persone povere di queste popolazioni.

Ben vada il ringraziamento al be emerito comitato, che sente e sa tenere i bisogni delle famiglie delle or liberate terre.

Il Sig. Ten. Capra ci promise altra visita e noi riconoscendo chiamiamo lui e la benedetta terra lombarda veri munificenti - veri cittadini friulani.

Ringraziamento

Interpreti dei sentimenti dei nostri poveri e dell'intera cittadinanza ringraziamo la nobile famiglia C. Ronchi per la fatta elargizione di L. 100, a questa Congregazione di Carità in morte del loro amato estinto C. Giovanni Ronchi.

Cogliamo questa dolorosa occasione per esprimere la nostra gratitudine verso l'onorato estinto per il cumulo di consigli ed opere buone fatte durante la sua vita alla nostra S. Daniele e con tanto lo consideriamo fra i nostri migliori cittadini, vista la sua energica e giovanilmente patriottica azione dimostrata contro l'oppressione del barbaro teutonico nel corso del fatale anno di acclittosa occupazione.

Il nostro compianto sia di conforto alla nobile famiglia.

Il Sindaco: M. Coccradini

MANZANO Magazzino Comunale.

Liberi finalmente dal selvaggio Austriaco ed esultanti per la gloriosa rinvenuta del nostro eroico Esercito, abbiamo ora bisogno che le amministrazioni Comunali nuovamente ricostruite esplichino con sollecitudine intensa tutte le sane energie a beneficio della

CRONACA CITTADINA

La riunione in Prefettura con l'intervento del Ministero Miliani.

Come dicemmo nell'ultimo numero, S. E. il Ministro di Agricoltura on. Miliani ha visitato Udine e parte del nostro Friuli, per meglio conoscere le angustie nelle quali noi ci dibattiamo ancora - angustie di cui nessuno può farsi un'idea, senza trovarsi qui, fra noi, che ne soffriamo fisicamente e moralmente.

S. E. arrivò da Belluno, martedì, accompagnato dal comm. Bonardi funzionario del suo Gabinetto. Giunse con notevole ritardo, quando non era più nemmeno atteso: una vettura (anche le automobili che trasportano i Ministri si permettono di questi capricci) tenne fermo S. E. sulla strada maestra d'Italia, fra Codoipo e Campoformido, finché non passò un autocarro militare, sul quale poté prendere posto.

Appena arrivato, S. E. ebbe un primo colloquio con il R. Prefetto e col presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti.

Mercoledì mattina, S. E. il Ministro ebbe un lungo colloquio con il Sottosegretario al Ministero del Commercio e dell'Industria, on. Morpurgo, il quale completò le informazioni già fornitegli nelle più urgenti necessità e sui bisogni immediati della regione. Più tardi, il Ministro Miliani e il Sottosegretario Morpurgo si recarono a visitare alcuni luoghi della Provincia, fermandosi a lungo nella semidistrutta Palmanova ed a Cividade.

A Palmanova, trovarono alcuni Sindaci del Mandamento riuniti per iniziativa del Comitato Lombardo pro Liberti e Liberatori - il benemerito Comitato che tanto generosamente profonde i propri soccorsi. Alla riunione intervenne anche S. E. il Ministro ed i suoi accompagnatori. S. E. promise tutto l'interessamento del Governo. Egli che oramai (disse) poteva con suo dolore testimoniare, quanto le misere nostre Terre fossero crudelmente devastate, si farebbe interprete dei nostri dolori e delle nostre privazioni presso i colleghi del Gabinetto.

Nei pomeriggio, dopo la cerimonia solennemente austera della distribuzione di onorificenze e ricompense a Generali, ufficiali e soldati, svoltasi in Piazza Umberto I. fu tenuta, presso la Prefettura, una riunione con intervento delle L. L. E. E. il Ministro Maliani e il Sottosegretario Morpurgo. Vi parteciparono anche il Senatore on. Filippo di Brazza e il deputato di S. Daniele on. di Caporiacco.

Notiamo fra i presenti: prof. Pecile Commissario Prefettizio di Udine e presidente dell'Agraria, col dott. Rubini vice presidente rag. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale; prof. Rossi direttore della Scuola Agraria di Pozzuoli; il co. de Brandis; co. Tullio, dott. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura; dott. Feruglio direttore del Labo-

povera gente che tanto ha patito e che si trova sprovvista di ogni genere alimentare.

Il primo compito quindi di che il Comune deve con tutto l'interesse occuparsi è quello di istituire una cooperativa di consumo o magazzino Comunale allo scopo di togliere la gravissima piaga dello strozzinaggio che tanto ha rifiorito in paese anche durante la cessata dominazione.

La R. Prefettura verrà certo in aiuto per le necessarie provviste e noi abbiamo fiducia che l'III. Signor Sindaco Conte Romano saprà condurre a buon porto il problema dell'approvvigionamento rendendosi benemerito degli abitanti di questo Comune.

LATISANA I primi passi

Il Comune di Latisana è fra quelli che maggiormente risentirono della brutalità nemica. Senza citare gli innumerevoli episodi di spogliazione e perquisizione, comuni a tutte le località invase, basta osservare lo spettacolo che si presenta entrando in paese casa distrutte, sfasciate, senza tetti, né porte, né finestre, comoli di rottami e di immondizie.

La popolazione era ridotta in istato compassionevole. Ha portato subito sollievo il pronto invio dei generi alimentari e le provviste procurate dal Comune; venne riaperto il Forno Municipale e si è iniziata la distribuzione gratuita di circa cinquecento minestre giornaliere.

Si è proceduto con squadre di operai assunti dal Comune e poi di militari alla pulizia delle strade, piazze e case che vengono disinfettate. Si è disposto per funzionamento dell'Ospedale Civile, del servizio medico e farmaceutico.

Gravissima disgrazia Una madre e due figliolini uccisi da una bomba

Verso le 14.30 dell'altro ieri certa Antonietta Barisona, raccolta una bomba che credeva scarica, stava mostrandola a due suoi piccoli bambini, quando disgraziatamente l'ordigno le sfuggì di mano, e scoppiò a terra. Madre e figli restarono morti quasi sul momento!...

RONCHIS DI LATISANA Le missioni benefiche

Il Comitato Pro Liberti di Lecco, con nobile atto ha inviato qui i primi soccorsi in generi alimentari, e indumenti. La generosa iniziativa lenisce in parte i disagi causati dalla cupidigia raj inatrice dell'invasore, ed è cara al nostro cuore, perchè attesta ancora una volta la solidarietà fraterna dei figli tutti d'Italia.

In nome di questo popolo spoglio ma libero, e per incarico speciale del benemerito e patriottico Don Gio Battista Trombetta, mandiamo ai benefattori di Lecco un sincero e doveroso ringraziamento.

Trieste e Udine. Nobili, reciproci messaggi.

La Camera di Commercio di Trieste inviava alla Consorella di Udine questo nobile saluto: «Esultante per la gloriosa vittoria delle armi italiane che riconduce Trieste in grembo alla Madre comune e ridona alle nostre navi la libertà dei mari, la Camera di Commercio e Industria di Trieste invia, commossa, a codesta Consorella il più cordiale, fraterno saluto.

«La Comune esultanza per il coronamento dei più alti ideali, sia arra di cordiali rapporti e di duraturi fraterni sentimenti che valgono a promuovere e agevolare il comune lavoro per il sempre maggior sviluppo economico della Patria.»

La Camera di Commercio di Udine risponde: «Mentre la radiosa vittoria reca all'Italia la pace auspicata e cancella ogni doloroso ricordo, la Camera di Commercio di Udine con profonda commozione ricambia il fraterno saluto.

«Nessun popolo più del friulano fu strettamente unito a Trieste da intimi legami d'affetto nei lunghi anni dell'attesa; ed ora che il sogno comune è avverato, il Friuli esulta con Trieste redenta, e innalza dai cuori l'augurio più fervido per l'avvenire glorioso della nobile Città e del grande Porto.»

Emilio Pico, Commissario governativo G. Valentini, Segretario

Le donne alimentatrici di amor patrio

Abbiamo accennato in prece lente numero ad una commovente cerimonia: la consegna della medaglia d'argento al valor militare alla signorina Ina Battistella, già decorata una prima volta (come rilevammo) con medaglia di bronzo. Il generale Ciacci, comandante il Presidio, per l'occasione tenne un appropriato discorso, nel quale ricordò il valore delle donne italiane, e delle friulane in ispecial modo.

A questo proposito ricorderemo ancora una volta che, fra i trenta morti borghesi del 3 novembre v'erano due donne e che una terza fu vista tornare col fucile in spalla dal combattimento di Porta Venezia.

Anche nell'episodio eroico del co. Montegnacco ed Attimis ha luogo eminentemente una signorina udinese, Teresina Petri, che durante due mesi fu in tramite, nei momenti più difficili, fra i due informati della 3.ª Armata e le persone di loro fiducia. Ella prestò la sua casa, già visitata della pulizia, ai pericolosi colloqui, visitò giornalmente uno dei due valorosi tenenti ammalato e su quella sua opera serbò scrupoloso silenzio con modestia veramente friulana.

A queste donne eroiche, che serbarono fede alla Patria anche nei giorni dolorosi, vada la riconoscenza e il plauso di ogni buon italiano.

grandissimi: la mancanza di animali da lavoro, rende necessaria ed urgente la fornitura di macchine agrarie, e particolarmente delle, molaratrici; occorre provvedere per le semine primaverili; occorre provvedere la mano d'opera agricola, che ora manca quasi dappertutto. Il problema non ammette dilazioni.

Il dott. Marchettano trattò la questione del ripopolamento delle nostre stalle, rimaste quasi vuote in tutta la Provincia. Ricordò quanto, per iniziare in tempo questo lavoro, l'amministrazione provinciale ha fatto grazie agli aiuti del Governo, acquistando bovini di razza Simmenthal e Svitto, allo scopo di conservare il tipo che aveva dato ama al Friuli. Disse della necessità d'innodurà anche buone varietà di suini, dei quali pure il nemico fece razzie complete, così da lasciarci il Friuli quasi affatto privo.

Il co. dott. de Brandis toccò più specialmente delle condizioni in cui fu ridotta la grandiosa fabbrica perforata di Portogruaro, dalla quale (tra altro) fu asportato completamente la camera di piombo; e raccomandò al Ministro che ottenga dal Ministero per le Armi e Munizioni la cessione del metallo necessario per la nuova costruzione di essa ad un prezzo tollerabile allo scopo di poterla riattivare, al più presto, ponendo in rilievo l'importanza grandissima che ha tale fabbrica per l'agricoltura di tutta la zona.

Il comm. Rubini espose particolareggiatamente le condizioni della Scuola pratica di Agricoltura di Pozzuolo e del Laboratorio di chimica agraria; quest'ultimo trovato completamente spoglio d'ogni apparecchio; e perorò in favore di queste due istituzioni e del Consorzio antifillossarico, tutte preziose per l'agricoltura friulana.

Anche altri interloquirono. Il ministro tutti ascoltò con deferenza ed a tutte le raccomandazioni stringenti rispose benevolo, riconoscendo la importanza. Nulla, disse, per quanto da lui dipende, sarà trascurato: le macchine agricole, fra cui le molaratrici che per il momento son le più necessarie, saranno fornite nella maggior copia possibile; e saranno fornite sementi e saranno aiutata a risorgere ed a funzionare tutte le varie istituzioni agricole delle quali la Provincia nostra andava orgogliosa e traeva tanto stimolo di progresso e di prosperità.

Tutti gli intervenuti riportarono le migliori impressioni... sulla buona volontà del Ministro. Egli, da ultimo, esprime la speranza di tornare in Friuli - a raccogliere (soggiunse) le vostre recriminazioni se non tutte le mie promesse impegnative oggi espostevi avrò potuto adempire, pur desiderando vivamente di proponendomi fermamente di farlo. In quanto dipende dagli altri ministeri, il Friuli avrà un caldo patrocinio in me, dappochè vidi le miserrime condizioni nelle quali il nemico barbaro lo ha ridotto.

E noi confidiamo che S. E. ritorni e speriamo allora di non più avere ragioni per dolerci dell'opera governativa, ma di lodarla perchè veramente giovevole al risorgimento del nostro Friuli che non ad altro aspira e tende.

Il co. Tullio, vice commissario prefettizio per la Provincia, trattò specialmente dei bisogni dell'agricoltura, che sono anche

Per i maestri delle terre liberate.

Due egregie insegnanti della Provincia mi inviano la lettera che qui riporto, nella quale sono enunciate condizioni di fatto e ragioni di giustizia che meritano d'essere prese in considerazione. Ecco la lettera: *Primo Signor Direttore*

Seufi e grazie le rendiamo per averci illuminati in momenti così terribili e per averci suggerito un aiuto che speriamo ci venga concesso. Il suo saluto, la sua parola amica è riuscita oltremodo cara ai nostri cuori già esultanti di purissima gioia. Leggendo il suo articolo « ai maestri friulani » ci sembra un dovere, sig. Direttore, dirle quattro parole, a nome e nell'interesse di qualche collega nostro, riguardanti la frase « detratto quello avverso eventualmente riscosso dalle Amministrazioni locali ».

Sig. Direttore, ci permetta farle osservare che, riguardo ai maestri friulani si possono distinguere più categorie, e cioè:

1. Quella degli insegnanti che, durante l'invasione del nemico, furono vettovagliati dalla bontà e generosità della popolazione locale.

2. Maestri che non si occuparono della scuola, ma che se ne stettero tranquilli (per quanto si poteva esserlo) a casa loro.

3. Maestri che copirono altri impieghi o si diedero a piccoli commerci, e infine.

4. Maestri che si occuparono dei fanciulli, che li tolsero dal pericolo (anche mortale) della strada, che li raccolsero in casa loro, che lavorarono per la scuola in momenti difficilissimi cercando di tener sempre alto il sentimento della Patria, palpando con i piccoli cuori di fede e di speranza, e che in compenso ebbero, per qualche mese, una miserrima somma di corone, compensi che diventavano un'ironia in confronto ai prezzi favolosi e al denaro occorrente per mantenere la famiglia.

Perché, sig. Direttore, le prime tre categorie accennate dovranno riscuotere lo stipendio intero, mentre l'ultima deve vedersi detratto ciò che fu spontaneamente dato per il suo lavoro?

In nome della giustizia e per quella doverosa premura che i nostri colleghi ci promettono affettuosamente, speriamo che nell'equo e generoso atto del Governo, nel fraterno aiuto dell'Unione Magistrale, nel momento solenne e grande della Patria nostra, non si vogliano creare malcontenti e ingiustizie a danno di coloro che procurarono rimanere attivi per la Patria e per la scuola, ad onta di tutte le sofferenze fisiche e morali.

Speriamo, sig. Direttore, che questa questione venga appianata al più presto e contiamo nel suo prezioso aiuto in proposito.

Accetti, fin d'ora i ringraziamenti a nome dei colleghi interessati.

Seguono le firme.

Rispondo subito con una pregiudiziale, ed è questa: che, come avvenne a suo tempo per i maestri profughi, così per i rimasti è impossibile che una disposizione d'ordine generale preveda i molteplici casi che possono essersi costituiti in un periodo di perturbazione, anzi di sconvolgimento, che ha dato luogo a posizioni personali svariatissime. Resta però grave l'obiezione che non è giusto sieno trattati alla stessa stregua coloro che hanno lavorato per la scuola e coloro che non hanno potuto o voluto fare altrettanto. Ma anche a ciò io vedo un rimedio nelle provvide norme che furono applicate ai maestri profughi e che S. E. il Ministro ha dichiarato di voler estendere ai maestri liberati o redenti. Fermo il concetto che tutti coloro i quali avevano un posto virtualmente lo dovevano mantenere, con tutti gli emolumenti relativi, ai profughi che abbiano adempiuto effettivamente il loro ufficio, sia reggendo una scuola, sia lavorando presso le Amministrazioni scolastiche, venne accordato in più una speciale indennità di lire 60 mensili.

Ora mi sembra che non ci debba essere difficoltà ad ottenere che analogo trattamento venga usato anche agli insegnanti che dimostrarono d'aver esercitato le loro funzioni durante l'occupazione nemica, e per il tempo durante il quale le hanno esercitate.

In questo senso agiranno presso il Ministero così l'Associazione fra i maestri profughi, come — ne son certo — l'Unione Magistrale Nazionale.

Concludendo, tutti dovranno mantenere il loro stipendio, arretrato corrente, con gli assegni e i soprassoldi aggiunti; mentre, coloro che hanno dato alla scuola la loro attività, pur rilasciando ciò che potessero avere percepito, riceveranno — io spero — il compenso speciale già liquidato ai maestri profughi in lire 60 mensili, anche per il periodo delle vacanze.

Non potendo singolarmente comunicare con gli interessati, mi valgo della cortese ospitalità della Patria del Friuli, per far giungere ad essi una parola tranquillante.

L. Pizzio

Vicepresidente dell'Associazione generale fra gli insegnanti profughi.

Il co. Max di Montegnacco

che come tenente informatore della 3. Armata fu per due mesi a Udine durante la dominazione austriaca insieme col tenente co. Ardeno D'Altimis, è stato per un mese e mezzo in missione fra noi. E' un bel, cuni vane alto, pensoso, dagli occhi neri, gli occhi distratti, che contrastano un po' con la sua figura e la sua divisa di ardito. Giu' ora ad Udine, del come fosse riu' di far perdere le sue tracce, della sua scelta a zione di fornaio presso l'I. e R. Co. occupazione di fornaio presso l'I. e R. Co. Avevamo promesso del resto un mandato... dettata descrizione del glorioso ep. a dettato dal primo numero della Patria, sodio sin bravo soldato, ci disse che non... Egli, da il tempo di raccontare, e che se era ancora italiana avesse avuto la lingua... la stampa sarebbe stato assai meglio pe meno lunga per la nazione. Ci raccontò, ar l'esercito e imprudenza, che nella grande proposito di men è stata trovata in circolazione di Cocci si davano notizie così preare riservava in lega d'Altimis, del compaginate del suo col-dovuto avere con lui, e d'ano che avrebbe ormai risaliva chiarissimamente ancora, che vatezza di qualche pers... la poca riser-va di cui avevano fatto teona di la del Piave mente in Friuli tropposoro le spie. Uguale-

per leggerezza, di loro, cosicchè erano stati ricercati in ogni modo « solo ad Udine si seppe serbare il segreto » — ci disse il Montegnacco — e quello lo dico alto e forte ad onore delle persone che mi hanno aiutato e della loro città. Non potremmo cavargli altro, come potremmo sapere ben poco dal suo principale collaboratore borghese e amico nostro prof. Chiurlo, che lo accompagnava.

Vogliamo però porre in rilievo il fatto che la coppia D'Altimis-Di Montegnacco non è fra quelle discese all'ultimo momento, quando l'esercito austriaco era già scompagnato; né vi era stato pochi giorni, ma per due lunghi mesi aveva lottato fra pericoli e disagi di ogni sorte, coronando poi — e di questo come adinesi dobbiamo esserle particolarmente grati — la sua azione con il capitano l'insurrezione dei borghesi nella giornata del tre novembre.

Interrogazioni dell'on. G. Gortani.

L'on. Gortani ha presentato negli scorsi giorni alla Camera un numeroso gruppo di interrogazioni, delle quali, data l'urgenza e la manifesta impossibilità di uno svoglimento orale per la brevità dei lavori parlamentari, ha chiesto la risposta per iscritto.

Tali interrogazioni riguardano più precisamente:

1 — la sistemazione delle terre liberate; la circolazione della moneta e il pagamento dei Buoni di Cassa Veneta; il pagamento dei sussidi arretrati alle famiglie dei militari; l'assicurazione che venga imposta al nemico la restituzione di bestiame mobili, macchine, campagne, oggetti di valore storico artistico e scientifico;

2 — la immediata disponibilità per le terre liberate dei materiale di guerra utilizzabile catturato al nemico e che si è reso e si renderà disponibile col procedere della smobilizzazione, dall'armamentario e arredamento degli ospedali ai mezzi di trasporto, dai materiale e attrezzi del genio militare alle cucine da campo, dagli indumenti e tessuti ai cannoni austriaci di bronzo che dovranno ridonare la voce ai nostri mufi campanelli;

3 — le licenze ai militari delle terre invase e del congedamento effettivo dei militari e degli esonerati delle classi anziane;

4 — l'assistenza ai profughi durante il secondo inverno del loro durissimo esilio e durante il rimpatrio, la distribuzione di indumenti e di effetti lettereci, l'assistenza ai profughi del Piave che la ferocia austriaca disperse senza aiuti di sorta fra le nostre popolazioni già depauperate ed esauste.

Decesso e funebri.

Abbiamo pubblicato l'annuncio di morte di Vincenzo Mattioni, pittore e decoratore. Egli fu buon padre di famiglia e buon cittadino. Crebbe alla scuola del padre pittore decoratore anch'egli, così nell'arte come nelle domestiche e civili virtù: laboriosità, onestà, indipendenza di carattere congiunta alla modestia; un tipo di quei popolani equilibrati, che costituivano la maggioranza della nostra popolazione e la sua fortuna. Lo avevamo veduto pochissimi giorni prima della sua morte; e ci disse degli innumeri patimenti nel terribile anno della occupazione austrogermanica. La notizia della sua morte, venuta a così breve distanza dal colloquio, ci rattristò fortemente.

Ricordiamo l'estinto quale socio attivo della Società operaia generale, poi consigliere e direttore della medesima; lo ricordiamo quale consigliere del Comune e quindi assessore supplente ed assessore effettivo. Sempre e dovunque egli portò la sua rettitudine, la sua operosità, la sua coscienza, la sua modestia.

A lui, furono tributate, mercoledì mattina, affettuose onoranze funebri ispirate anche alla riconoscenza.

Il Comune provvede a proprie spese ai funebri. Ad accompagnare la salma, furono rappresentanze del Comune e della Società operaia, e numerosi amici e concittadini. Reggevano i cordoni: il Sindaco e mm. Pecile, il cav. Bissattini per la società operaia, Arturo Bosetti consigliere del Comune, Tempo Ugo, Romolo Tonini.

Dopo l'assoluzione rituale nella Chiesa delle Grazie, il corteo si diresse al Camposanto. A Porta Villaita il Sindaco diede il saluto al caro Estinto in nome dei cittadini e ne ricordò con parola commossa le nobili qualità.

Alla famiglia dolente rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

1917.

Puars frutins dal Friul lad in malore!.. No ven chest an, no po' vigni la Sante; su l'Agnul dal Chisshell rabiose e'implante l'aculle triste i beccs e la divore.

La grame nestre int zem e dolore diardiude pa l' mond; e fin la Sante in lagrimis si disfe dute cuante par voaltris, ninins, iè che us adore.

Oh che gnott buraschosel... Eco lts maris pes mons che schampin cui bambins iè cosse; eco in planur il torgul Taiment ca l'inglot e al travolz cui fis i paris e lui trenos un spasio, un angosce e frutis che van marind di sfiniment!

Costamassaga (Brienza), 13 dicembre dal 1917.

1918.

L'aculle è crepade; ma Tu spite prin di vigni, Sante dai nestris frutis; parin tombs lts chasis, son distrutis foalors e balcons, e la disdete e iè partutt. O Sante benedete, lu varis preparads, lu i regalutis, ma tu viods, son fra l'nestris agnallutis tantis miserit, che grinid vendete.

I restads?... Plens di fan e plens di mal no si po di anchem se un scapolede, la muar, son tonbadizz e strissinids. E i schampads?... Dogni bande spullids tu i'n ghatts pa l'Italie... Dolorose ogni famee in Friul iè biell-avunt!

Udin, 13 dicembre dal 1918.

1917.

1918.

1919.

Grave scontro ferroviario.

Ci giunge notizia di uno scontro ferroviario avvenuto poco lungi dalla Stazione di Cervignano. Veniva da Monfalcone il treno vuoto portante il numero 10217. Quando fu a circa trecento metri da Cervignano, andò a cozzare contro un treno carico di derrate portante il numero 10817, partito poco prima i vagoni si accavallavano, ingombrando la linea. F. tutto data opera di soccorso. Furono estratti dai rottami sei morti e undici feriti. Lo sgombero della linea fu potuto effettuare in sole tre ore. L'ispettore ferroviario signor Scelbo si recò subito sopralluogo.

Il cuore dei fratelli.

Abbiamo notizia delle seguenti cospicue offerte già pervenute a favore delle popolazioni friulane vittime dell'invasione nemica:

Banca d'Italia 200,000 lire, Cassa di Risparmio di Firenze (inviate al Prefetto di Udine) 15,000 lire.

Ad invito del R. Prefetto Comm. Errante si sono riuniti ieri il comm. Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale, il Gr. Uff. Pecile Sindaco di Udine, il cav. Del Vecchio Direttore della Banca d'Italia. La Commissione, presieduta dal Prefetto, si è costituita in Commissione provinciale per la equa distribuzione delle anzidette somme, come delle altre che venissero in seguito offerte al medesimo scopo, determinando di tener conto, intanto, delle necessità relative al rifornimento il letti e materiale letterecio.

Una cospicua offerta per le nostre popolazioni.

La ditta Franco L. Malgrati C. Catraneo R. di Maggiorino ha consegnato al sotto Prefetto di Luca cav. Conduimer la somma di L. 10,000 affinché venisse devoluta « ad alleviare le pene ed i bisogni di povere famiglie a cui l'odiato nemico tutto rubò ».

Il cav. Conduimer ha inviato la somma suddetta all'on. di Caporiacco, con viva preghiera che parte di essa venisse erogata alla città di Pordenone, ove il cav. Conduimer fu sotto prefetto ed ove un fratello suo, vittima del dovere, ed onorato dalla cittadinanza pordenonese, ha l'estremo riposo.

L'on. di Caporiacco, aderendo al desiderio esposto, ha destinato alla città di Pordenone la somma di L. 5000, riservando la erogazione della restante somma ad istituzioni di beneficenza maggiormente bisognose.

Le giuste domande del personale postelegrafico

Abbiamo dato l'annuncio che gli impiegati del nostro ufficio postelegrafico (sono già ottantina, i ritornati) si erano recati dal R. Prefetto per esporre le loro doglianze ben giustificate. Manca difatti ad essi ogni possibilità di vita, in Udine, senza la speciale indennità di missione.

L'autorità centrale in Roma, considerando detti funzionari come rientrati nella propria residenza, nega loro la concessione della indennità, appellandosi al regolamento. Ma il regolamento non può assolutamente applicarsi nelle attuali condizioni della città nostra.

Questa non è più la residenza loro, è la più squallida e disagiata delle residenze se alcun confronto è possibile fra le altre del Regno. Qui non hanno più casa, né indumento, né letti, il problema degli alimenti permane tuttora preoccupante, le famiglie di questi impiegati lavorano necessariamente rimanendo lontane, donde il bisogno di inviare loro i mezzi di sostentamento. Son cose che anche il Ministro delle Poste e Telegrafi, benché in alto loco, può vedere ad occhio nudo.

Il Prefetto comm. Errante, al quale appunto come a rappresentante del Governo il personale espone ed illustrò questo stato di cose, col suo fare di gentiluomo squisito nei modi e nell'animo, persuase la commissione della sua attiva intercessione presso il Ministero, raccomandando la calma e la fiducia nell'accogliimento della giustissima loro richiesta.

Banca Popolare Friulana di Udine

Società Anonima — Capitale Sociale L. 900,000, Fondo di Riserva L. 206,765,37. — Sede Provvisoria — Via delle Murate, 25 — Roma

Ai Signori Possessori di Cassette di Sicurezza della Banca Popolare Friulana.

Questa Amministrazione rende noto il tenore del provvedimento preso dal Ministero del Tesoro per rendere possibile ai possessori delle cassette di sicurezza del nostro Istituto la tardiva equiparazione dei Titoli di Consolidato 5 per cento - 1917 - rimasti custoditi durante l'invasione nemica nelle cassette medesime.

Le condizioni a cui tale concessione è subordinata sono le seguenti:

1. che la esistenza dei Titoli nelle Casse forti e nelle cassette di sicurezza venga accertata all'atto della prima apertura di esse, da un incaricato di questa Banca e da un rappresentante della Delegazione del Tesoro di Udine, e fatta constatare in apposito verbale, da comunicare in copia alla Direzione Generale del Debito Pubblico.

2. che venga in qualche modo dimostrata la provenienza dei Titoli e l'appartenenza di essi al titolare della Cassetta nella quale si trovano custoditi.

Tale è il testuale tenore della nota Ministeriale.

In relazione al medesimo invitiamo i possessori delle cassette a farci conoscere il rispettivo numero, e la data della polizza di affittanza della cassetta in loro possesso, avvertendoli che la Banca non ha potuto salvare le matrici e le annotazioni relative, e che centro le notizie da prima giunteci, si è pur troppo accertato che un certo numero di cassette sono state sfondate durante l'occupazione nemica.

La Banca porterà al più presto possibile la sua Azienda a Udine, sia per il servizio dei Depositi, sia per quello delle cassette di sicurezza.

Di tale nostro parziale ritorno daremo pubblico avviso agli interessati.

BANCA POPOLARE FRIULANA Il Presidente L. C. Schiavi

Beneficenza

III Elenco

In onore di Sabino Leskovic

alla Casa di Ricovero di Udine offrono: D'Arienzo Giuseppe L. 5, De Vivo d. Raffaele 5, Emilio Volpe 5, G. B. Cantarutti 5, Rosina Chiurlo 5, Giovanni Maruzzi 5, Ten. Max di Montegnacco 5, Ten. Arborno d'Altimis 5, Gustavo Raiser 1, Del Piero Umberto 1, Ciriaco d'Adda 5, Brandolini Antonio 1, Marco dall'Avà 10, Di Giusto Enea 3, Tomosoli Domenico 0.50 Dorigo Carlo 0.50 Degano Guerino 0.50 Gattardo Luigi 0.50, Gattardo Valentino 0.50, Chittaro Domenico 0.50, Dominissi Bernardino 0.50, Pascolini Mario 0.50, Zampa Bernardino 0.50, Comussi Pietro 0.50, Pascolini Ernesto 0.50, Degano Primo 0.50, Pascolini Pietro 0.50, De Cecco Antonio 0.50, Bionani Pietro 0.50, Toncatti Luigi 0.50, Chiarandini Sebastiano 0.50, Giolitti Umberto 0.50, Sgobbero Angelo 0.50, Pravisani Attilio 0.50, Florit Guerino 0.50, Vicario Angelo 0.50, Drasig Ruggero 0.50, Degano Giacomo 0.50, Mariano Giovanni 0.50, Pasqualini Francesco 0.50.

Smarrimento.

Dal Forno Comunale a Porta Poscolle è stato smarrito un portamonete, contenente denaro e carte.

Si prega il rinventore di portarlo ai nostri uffici, ove riceverà competente mancia.

Arresti e denunce per detentori di mobilio.

I carabinieri Reali, che, appena liberata la nostra provincia, l'anno subito, con magnifico esempio, completata come prima la loro organizzazione territoriale, stanno ora interessandosi attivamente della grave questione dei mobili. Perquisizioni avvengono nelle case sospette, e purtroppo con risultato.

A Tolmezzo furono denunciati perchè tenevano mobili in casa, di cui non seppero giustificare la proprietà: Arcangelo Nascimbene, Antonio Tomat, Eva Ciani, Valle Secondo, Anna Linussa, Giuseppe Moroldo, Lena Antonio, Scarsini Giacomo, Nascimbene Nicolò.

Ad Artegia, per questa ragione fu arrestato certo Giacomo Totolo; ed a Martignacco, denunciati Luigi Sabbadini, Liva Rosina, Liva Teresa.

In altri paesi pure si vennero perquisizioni che portarono all'arresto e alla denuncia di altre persone. Benissimo!

Denunciate le bombe!

Per evitare disgrazie nella popolazione, che non conoscendo i vari artifici (bombe a mano, proiettili a gas asfissianti, ecc.) li raccoglie e maneggiandoli ne determina l'esplosione, vogliamo tutti segnalare ai rispettivi comuni dove si trovano tali ordigni pericolosi abbandonati sul terreno, oppure giacenti in quantità nelle case, in baracche, in caveo o in depositi sotterranei scavati negli argini o nelle trincee ed in altre località.

L'autorità comunale a sua volta avvertirà subito l'autorità militare che provvederà conforme ai bisogni.

Danni e risarcimenti.

Cominciano a piovere le domande per le constatazioni danni. Non vi sembra che sarebbe opportuno venisse nominata una Commissione, la quale, constatato e sopralluogo il danno che il cittadino ha sofferto nella sua casa, negozio od altro, rilasciasse una dichiarazione dello stato e grado del danno subito, affinché quest'ultima dichiarazione alla sua volta, serva di documento assoluto e veritiero per le richieste della rifusione? Ciò facendo si eviterebbe l'aumentarsi delle domande e si faciliterebbe il compito della commissione, — la quale eseguendo il sopralluogo volta per volta ad ogni singolo invito del danneggiato, che ancora viene alla spicciolata, eviterebbe di trovarsi di fronte a centinaia ed a migliaia di domande, alle quali non potrebbe dare evasione che con enormi pregiudizievole inconvenienti.

Collocamento di mano d'opera.

Gli operai disoccupati possono rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, via Prefettura n. 14, il quale s'incarica di trovare loro utile occupazione. Possibilmente si raccomanda la formazione di squadre, a seconda delle diverse professioni o categorie di lavoro.

Le Ditte a Imprese potranno a loro volta valersi del predetto Ufficio prenotando il fabbisogno.

L'Ufficio provinciale del lavoro resta aperto al pubblico ogni giorno, salvo i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La Banca Commerciale Italiana

tiene aperti i propri uffici in Udine, Piazza V. E. N. 1, tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Vi si possono compiere tutte le operazioni bancarie, l' Succursale avendo presso il suo funzionamento fino dall'11 Novembre concede sovvenzioni in ragione del 50 per cento sui buoni di Cassa della Cassa Veneta di Prestiti, precipitando l'interesse sugli importi anticipati soltanto quando questi superano le 200 lire.

La Banca C. I. si tiene inoltre a completa disposizione di tutti per schiarimenti, indicazioni, e consigli, lieta se potrà in qualche modo giovare alla forte popolazione Friulana.

Il Patronato friulano per gli orfani di guerra

già residente in via provvisoria a Firenze, è ritornato nella sua sede di Udine, presso l'Amministrazione Provinciale.

Invita pertanto i tenutari di orfani di guerra stati sussidiati nel corrente anno a rimettere le quitte mensili alla sede di Udine, — invita pure i tenutari di orfani sussidiati nell'anno decorso a provare, mediante atto di notorietà o con produzione dei relativi documenti, tale circostanza — ed invita infine i tenutari di orfani di guerra bisognosi, appartenenti alla Provincia di Udine e non ancora sussidiati, a dirigere ad esso Patronato le domande documentate di sussidio.

L'incendio della casa Cappellani

— Si hanno alcuni particolari sull'incendio che in poche ore distrusse il vasto caseggiato di proprietà della signora Bice Berghinz vedova Cappellani, in piazza Umberto primo. L'incendio pare dovuto a un corto circuito, scoppio in una stanza del terzo piano, pieni di cartacce e tosti si propagò rapidamente alle stanze adiacenti. I pompieri per entrare dovettero abbattere la porta. I mobili che si trovavano al primo piano furono potuti salvare; non così gli altri, al piano superiore. Il danno ascende a circa 60,000 lire.

Richieste ed offerte di lavoro.

Al fine di poter accertare tutte le richieste e tutte le offerte di prestazi ne d'opera e di mano d'opera, SONO INVIATI:

1. gli uffici Pubblici e Privati, tutte le Ditte od Aziende e singoli privati industriali e commercianti a notificare, entro IL MESE DI DICEMBRE, al MINISTERO DI INDUSTRIA, C. L., SERVIZIO CIVILE IN ROMA, il fabbisogno, sia di mano d'opera che di prestazione d'opera, con le indicazioni relative alle varie specialità professionali o di mestiere.

2. tutti gli offerenti lavoro, sia prestazione d'opera (Professionisti, Archiviati, Amanuensi, Dattilografi Copisti, Cistodi ecc ecc.) sia mano d'opera (Operai e Maestranze per ogni specialità) a presentar: le schede di offerta al Ministero dell'Industria Commercio, e lavoro, Commissione Centrale per servizio Civile, con la indicazione esatta di età, indirizzo, titoli, documenti e della località ove sono disposti a prestare servizio.

Il Servizio Civile del Ministero comunica dietro richiesta le paghe usuali praticate per le varie località.

Indicazioni utili

Nell'interesse del pubblico, diamo qui le indicazioni sugli uffici più importanti: R. Prefettura — solito palazzo in via della Prefettura.

Deputazione provinciale — via della Prefettura.

R.R. Poste Ufficio centrale nel Palazzo delle Poste, con ingresso in via Rauscedo. Ufficio alla Stazione, dirimpetto alle case Leskovic.

Carabinieri Reali — solito quartiere in via Gemona.

Comune di Udine — Via della Posta, Palazzo Berretta.

Domenico Del Bianco direttore responsabile della Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

LUIGI MANTELLI

Via Umberto I, 5 ALESSANDRIA (Piemonte)

Filiale - UDINE - Via Cavour 5 Grandi assortimenti

Cartoline

NUOVI ARRIVI Americana - Fotocultura - Masofranco - Piatlav Autocromia - Elicromia - Fotofolle

Fotocromo - Elicromia - Quadri mederal - Giama - Cromo - Fiori, ecc. Carte - Cancelliere - Incisibili

Prezzi speciali per rivenditori INGROSSO DETTAGLIO

La Ditta Remolo Leonarduzzi

commerciante, con magazzini sul Viale Palmanova, appena oltre passata la barriera ferroviaria avverte che le è arrivato un vagone di merce in sorte per la vendita all'ingrosso: Ricco depos. — o Marsala S. O. M. in Casse.

Polveri da caccia.

La Ditta Lorenzo Muccioli, ben conosciuta, ha provveduto polveri piriche e senza fumo da caccia. Rivolgersi all'abitazione Via Teobaldo Ciconi N. 6 in Udine strada di circolazione esterna.

La Ditta Giuseppe Ridomi

avverte di aver riattivato e provvisto di merci i suoi Magazzini fuori

Porta Cussignacco, a Udine con generi alimentari, Vini, Saponi, ecc. non cheta Fabbrica ghiaccio.

BOTTI SEBASTIANO

Ha assunto l'Antico Ristorante con Alloggio in via G. Verdi N. 10 presso il Teatro della Scala MILANO

Trattoria al Friuli a Milano

di FENILI e CALDERARA già proprietaria DELL'ALBERGO RISTORANTE COMMERCIO di UDINE

Cucina Veneta alla Casalinga Via Valporetta n. 10. (Angolo Via Torino)

I proprietari annunciano prossima apertura di perfetto locale in Udine.

Maria Maschio

di Udine, ora a Milano, via S. Raffaele N. 3 fa ricerca del padre Maschio Achille, e della madre Anna.

Il padre era di professione Cuoco, e abitava Viale Venezia N. 27.

AVVISI ECONOMICI

CONTESSOTTO BUONA, di Mosnigo, Comune di Molano (regione del Piave in provincia di Treviso), ora profuga in Udine, via Ronchi 55, ricerca del marito Conte Conzesso Augusto, della classe 1881, reggimento 81 fanteria.

PILON MARIANNA di Mosnigo, Comune di Molano (regione del Piave in provincia di Treviso), ora profuga in Udine via Ronchi 55, fa ricerca del marito, Pilon Innocente, della classe 1883, reggimento 130 bersaglieri.

Il and... le tra... della... il g... i Ber... coglie... tra u... bandi... l'u... derà... La... nava... e luce... tra i... 2... che se... P... C... Friuli... Piave... ha res... vembre... solo p... poiché... menti... d'un... razioni... davano... l'Uman... Mani... nemica... come d... stesse... Appa... multo... ma le s... più, il... la qua... l'incub... d'un an... malica... Un an... nci nei... bari pe... facendo... abitate... innume... talità, p... festazio... bestialità... E così... le rivolt... abitazio... vano qu... del prop... terrore;... s'intro... ragazze... disperazi... Quelli... stione. A... e in app... angosci... Al gem... alle viol... lancinate... untuose e... da lavoro... reni; le... bronzi; l... biancheria... ribile ago... Povere... piedi per... basso Friul... Estenuati... volte, quan... tando le... noturco, (p... sperne);... poter alme... vecchi e i... franti, gen... per la str... Chi non... può ben gr... In mez... servavasi... alle impos... mevano in... aspettante... dai fratelli... Maniogo... ma se c'è... questo mar... paesi della... La fame s... lle era il... Ma forte... preti, rimas... misidice s... da italiani... pura dell'... vittoria della... ato che, per... stro valoroso... dopo eroica... nità... e ave... poliziotti, soff... e furono so... precisamente... nato a Spilim... di Barcia ven... cedimento per... guerra che av... ma la merav... arsi liberato... ad entra-bila... est, altri sac... operatoro... — Se l'opp... anche questo... di fame!... Questa è u... prospettiva... La resurrezi... forte lampa c... gare, un an... tutto ha visto... ha disperato, n... saprà riconqu... nel rigoglio di... calata del bar... deve ricorrere... individuali e co... non posse... e adamantine, c... Problemi irre...